PAVIA › UN LUOGO DI ASCOLTO E TUTELA PER LE DONNE

La violenza di genere: spostare lo sguardo sulle responsabilità di chi la agisce

Perché, quando una donna subisce violenza, ci chiediamo così spesso che cosa abbia fatto per provocarla? Perché non se n'è andata, perché non ha denunciato prima, perché è tornata da lui? Domande che rischiano di spostare l'attenzione da chi agisce la violenza a chi la subisce.

Come Centro Antiviolenza, riteniamo necessario riportare al centro una questione fondamentale: la responsabilità di chi agisce comportamenti violenti.

La gelosia, la rabbia, la paura dell'abbandono o una separazione vengono spesso erroneamente presentate come spiegazioni della violenza. «Mi ha provocato», «ho perso la testa», «l'ho fatto perché la amo troppo»: espressioni che rischiano di trasferire la responsabilità sulla donna o sulle circostanze. Ma provare rabbia non obbliga a essere violenti, così come sentirsi rifiutati non autorizza a controllare, minacciare o aggredire. Comprendere le emozioni di chi agisce violenza non significa giustificarne le condotte.

Anche il linguaggio contribuisce a costruire questa narrazione. Espressioni come «raptus» o «delitto passionale» possono rappresentare la violenza come un gesto improvviso e incontrollabile, lasciando in secondo piano le azioni e le decisioni di chi la compie.

La responsabilità riguarda anche il contesto culturale in cui certi comportamenti vengono minimizzati o tollerati. Quando chiediamo alle donne di riconoscere i segnali, proteggersi, andarsene e denunciare, ma non poniamo altrettanta attenzione su chi agisce violenza, rischiamo di affidare proprio a chi la subisce il compito di impedirla.

Se una donna su tre subisce violenza nel corso della vita, dobbiamo porci anche un'altra domanda: quanti sono gli uomini che la agiscono? Il dato relativo alle vittime non consente di stabilire automaticamente il numero degli autori, ma ci invita a leggere il fenomeno anche da questa prospettiva, interrogando i modelli culturali che possono legittimare il controllo, il possesso e la sopraffazione.

Non si tratta di attribuire a tutti gli uomini la responsabilità delle condotte di alcuni, ma di riconoscere che la violenza di genere non può essere affrontata concentrandosi esclusivamente sulle donne. Occorre interrogarsi su chi agisce violenza, su come giustifica i propri comportamenti e sulla sua capacità di riconoscerne la responsabilità.

Finché continueremo a chiedere alle donne come avrebbero potuto evitare la violenza, senza domandarci con altrettanta determinazione perché alcuni uomini la esercitino, continueremo a guardare soltanto una parte del problema. Prevenire la violenza significa anche smettere di cercare giustificazioni per chi la agisce e restituire la responsabilità a chi ne è titolare.

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità
Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento per le pari opportunità

LiberaMente
Percorsi di donne contro la violenza
Cooperativa sociale onlus

PROGETTO MOVE!

Corso Garibaldi 69, Pavia
Presenti in sede da lunedì a venerdì dalle 9 alle 18
Centralino telefonico: 0382.32136
da lunedì a venerdì dalle 9 alle 18
NUMERO VERDE GRATUITO: 800306850
Reperibilità H24: 334.2606499
centroantiviolenzapavia.it